

Mira Sorvino, rivelazione di «Mighty Aphrodite», è l'ultima scoperta del regista newyorkese

«Pomodiva soltanto per Woody»

Stregati da Woody. Gli attori di *Mighty Aphrodite* non hanno paura delle iperboli per definire il regista che, come il fantasma dell'opera, si aggira per Venezia, cattura tutte l'attenzione del Lido per ecchissarsi, poi, tra calli e calle. E ci lascia un film delizioso e i suoi attori, tra i quali spicca l'esilarante Mira Sorvino, e F. Murray Abraham, al meglio delle sue qualità ironiche. Da loro un coro unanime: «Lavorare con Woody è qualcosa di indimenticabile».

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATILDE PASSA

VENEZIA. Mira Sorvino. Attenti a quella lì, prossima a diventare una star. Graziosa senza esagerazione, un copricapo longilineo che sa essere seducente, un'intelligenza brillante e tanta simpatia. Le fioccheranno addosso le offerte dopo la performance nel film di Woody Allen, dove si esibisce come divetta porno con impagabile innocenza e ironia. «Ho imparato tutto da una vera attrice porno», dice Mira inguainata in un abito blu guarnito da rose di stoffa, sandali dai tacchi altissimi, che indossati da lei acquistano un tono ammiccante e spiritoso, capelli biondi sciolti, un volto semplice e sorridente. Una ventata di saporosa grazia femminile, dopo le pesanti carrolate delle signorine di Brass. «Si faceva chiamare Sandy Birch, che è un gioco di parole volgare, ma lei non lo era affatto. Rimasi sbalordita da come parlava del suo lavoro con l'aria di una professionista qualsiasi. Senza alcuna vergogna o remora. O del modo in cui spiegava perché altre sue colleghe non erano professionali. E anche la voce, così nuda e sopra le righe l'ho presa da lei. Solo che Woody mi corregeva di tanto in tanto incalzandomi a cambiarmi per farla diventare più stupida. Insomma dovevo fare proprio l'oca».

le persone più simpatiche e divertenti che si possano incontrare, sprizza gioia quando racconta dei suoi momenti con Woody. Ma questo lo potete leggere nella prima pagina del giornale. Anche per lui il set è stata una continua scoperta e improvvisazione. Racconta della scena in cui Woody vuole chiamare la prostituta e lui, che è una surreale apparizione da tragedia greca, gli allunga il foglio e la rima per scrivere il numero di telefono. Nato così come un gioco, con leggerezza, come tutto il film dal quale si deduce più o meno che la tragedia dell'umanità deriva proprio dall'aver dato troppo retta alla tragedia greca. «Eh già - commenta Abraham - se si riuscisse a trasformare la tragedia in commedia sarebbe tutto più sano». «Non è solo la possibilità di poter ridere di se stessi - aggiunge Mira - quanto il fatto che la commedia offre più vie di uscita, la tragedia ti inchioda a quei meccanismi».

E saggia questa ragazza dall'aria sbarazzina che si è laureata in lingua cinese, ed è vissuta anche un anno a Pechino prima di imbarcarsi per Hollywood seguendo le orme del padre, l'attore Raoul Sorvino, italo-americana («i parenti di mio padre sono metà napoletani, metà abruzzesi»). Mira trasmette quell'intima gioia di vivere che le giovani attrici di talento spesso detengono in gran copia. Ma forse anche per lei è l'effetto Allen: «Si lui appare molto riservato, non parla molto, è pacato. Uno se lo immagina nevrotico, timido, impacciato, invece è tutto il contrario. Sta lì dritto, impalato, sembra che niente lo scuota, ma tu sai che è una presenza alla quale puoi affidarti. E quando entri in relazione con lui è una persona dolcissima. Ed è istintivamente allegro, ma un'allegria che gli viene dal profondo del cuore». «La sua è una comicità non superficiale - conferma Rapaport - senti che dietro ogni battuta c'è un pensiero e un'anima. Lavorare con lui è stato fantastico. Non sarei mai andato via dal set. Qualcosa che non si dimentica». E non solo perché aver lavorato con Woody è un passepartout che vale quanto un Oscar, ma perché è una grande esperienza umana. «Tutto ciò è (talmente) vero - dice Abraham - che i suoi attori costituiscono una sorta di clan. Non ci si lascia più, diventa una specie di fidanzamento».

Murray Abraham, che è una del-

E arriva anche Antonioni

È sbarcato al Lido anche Michelangelo Antonioni. Arrivato ieri in serata, il grande regista sarà protagonista di uno degli avvenimenti più attesi della Mostra. Il suo nuovo film, «Al di là delle nuvole», realizzato in collaborazione con Wim Wenders, sarà infatti presentato domenica sera nella sezione «eventi speciali». Antonioni era accompagnato come sempre dalla moglie, Enrica Fico, autrice del video che pure verrà proiettato al festival. «Fare un film è per me vivere sulla bellissima esperienza vissuta dal regista sul set a quattro mani che ha portato al film. Arrivano oggi invece molti degli attori del cast stellare di «Al di là delle nuvole»: Fanny Ardant, lo stesso Wenders, Sophie Marceau e il suo neonato bambino, Peter Weller, Chiara Caselli, Ines Sastre».



Mira Sorvino nel film di Woody Allen «Mighty Aphrodite». A destra Franco Nero in «Io e il re»

«Il verificatore» di Incerti alla Corsia. «Io e il re» al Panorama

Triangolo «noir» (con gas)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
NICOLE ANSELMI

VENEZIA. Italiani alla Mostra. Ieri doppietta tricolore con *Il verificatore* («Corsia di sorpasso») e *Io e il re* («Panorama»), mentre oggi scende in campo l'atteso *Pasolini. Un delitto italiano*. Il nostro cinema non starà tanto in salute sul piano industriale, ma a giudicare dalla curiosità del pubblico - lotto e ben disposto - qualcosa si muove. A patto che tutto non si esaurisca con l'eccezione del Lido.

Il verificatore, opera d'esordio del trontense Stefano Incerti, già aiuto regista di Pappi Corsicato nonché collaboratore di Mario Martone (che coproduce), è un film indefinibile, in senso buono: parte con un assassinio ma non è un thriller, manovra una situazione vagamente triangolare («isso, issa e 'o malamente») ma

non è una sceneggiata, è ambientato a Napoli ma potrebbe essere una qualsiasi città del nord, non solo italiana. Così livida, incospicua, cattiva. *L'amore molesto* ci aveva già abituato a uno sguardo diverso, più acido e notturno, sulla metropoli partenopea; Incerti estremizza il rifiuto di ogni tentazione folkloristica, immergendo la vicenda nel quartiere attorno alla sopraelevata, sotto Natale, quando tutti dovrebbero essere più buoni. Ma ha poco da stare allegro Crescenzo detto «Chiatton», verificatore del gas dalla stazza laistaffiana e dall'esistenza in bilico. Murato vicino dentro quel corpecchio ingombrante e respingente, al punto di chiudersi in un tacerono silenzio, l'uomo nutre un affetto speciale per Giuliana, la straniera magra

Il verificatore
Regia: Stefano Incerti
Interpreti: Antonino Iuorio, Roberto De Francesco
Nazionalità: Italia
Corsia di sorpasso

Io e il re
Regia: Lucio Gaudino
Interpreti: Franco Nero, Laura Morante
Nazionalità: Italia
Panorama italiano

e introversa venuta da fuori che fa la segretaria in un laboratorio di riparazioni elettriche ai margini della legalità. Per lei è una solida amicizia, per lui qualcosa di più. Troppo di più. E intanto precipitano gli eventi violentati dal truce padrone all'antica, la ragazza finisce tra le braccia del fratello di Crescenzo, un imbroglioncello promiscuo che truffa il prossimo, scatenando così la rabbia del ciccione. Al quale non resta che mettere in atto l'atroce vendetta, complici una pistola e il gas da cucina... La stessa esplosione, usata a

mo' di prologo e di epilogo, nasconde una variante omicida da non rivelare ai lettori che da oggi possono vedere il film in diverse città. Ma non aspettatevi un *noir*. Incerti firma un film asciutto (nemmuno 75 minuti), imemiale, desolato, scandito dalle passeggiate del catalonico protagonista, cui Antonino Iuorio, teorico nella vita del «grasso è bello», regala una sua dolente lissità. Roberto De Francesco (il fratello), Renato Carpentieri (il padrone) e Elodie Truccani (Giuliana) si intonano al clima quasi fassbinderiano della vicenda, con



| | |
|------------------------------|---|
| 11.00 SALA VOLPI | Finestra sulle immagini Small treasures di Sarah Watt Come prima, più di prima, l'amore di Daniele Segre |
| 11.30 PALAGALILEO | Iniziativa speciali Omaggio a Gianfranco Mingozzi: Con il cuore fermo, Sicilia di Gianfranco Mingozzi (1965) a seguire Diario senza date di Roberto Andò |
| 11.30 e 13 SALA PASINETTI | Iniziativa speciali Presentazione del progetto Cinet. «A cento anni dalla nascita del cinema» - prima parte |
| 12.00 SALA GRANDE | Cortometraggi Aiace-Cic Coincidenza di Marco Turco a seguire Panorama italiano Ildoni di Felice Farina |
| 15.00 SALA GRANDE | Finestra sulle immagini The best manifesto di Daniel Nettheim The doom generation di Gregg Araki |
| 15 e 19 SALA PASINETTI | Iniziativa speciali Presentazione del progetto Cinet. «A cent'anni dalla nascita del cinema» - seconda parte |
| 15.30 SALA VOLPI | Iniziativa speciali Fare un film è per me vivere di Enrica Fico Antonioni |
| 17.30 SALA VOLPI | Finestra sulle immagini Retrospectiva animazione, Film di guerra (Russia, 1939-1970) |
| 17.30 PALAGALILEO | Corsia di sorpasso L.d. di Philip Davis |
| 16.30 SALA GRANDE | Concorso Gasparanovera di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío Rey |
| 20.30 SALA VOLPI | Il secolo che si vede-Retrospective Raskolnikov (1923) di Robert Wiene |
| 20.30 PALAGALILEO | Concorso Guantanamo a seguire Pasolini: un delitto italiano di Marco Tullio Giordana |
| 21.00 SALA GRANDE | Concorso Pasolini: un delitto italiano |
| 23.30 SALA GRANDE | Notte veneziana Apollo 13 di Ron Howard |



un sospetto di coloritura dialettale che, più che evocativa, rischia talvolta di risultare manieristicamente poetica.

Tutt'altro clima nel film di Lucio Gaudino. Il re del titolo è Vittorio Emanuele III, colto nella sua umiliante fuga al sud dopo l'8 Settembre. Anche i protagonisti di *Polvere di stelle* incrociavano il mesto corteo di macchine partito da Roma, ma lì il tono era beffardo, mentre Gaudino sceglie un punto di vista più severo: quella classe politica in rotta, che scappa indecorosamente per salvare la pelle, alluderebbe allo squalimento della classe politica dopo Tangentopoli. Sullo schermo noi assistiamo, scandito dai ricordi personali di una bambina, al passaggio del sovrano in un castello abruzzese, sulla strada per Pescara. Interpretato con accenti crepuscolari dal bravo Carlo Delle Piane, il re irrompe nell'esistenza di quella famiglia aristocratica e nello stesso tempo fa da catalizzatore ad una serie di piccoli eventi privati: una festa di nozze annullata, una birbonata tra fratelli, un adulterio consumato in extremis prima del sacrificio per mano dei tedeschi.

Fotografia in bianco e nero, musiche solenni d'archi spalmate con generosità, un tono vagamente «avallano» (producono i due fratelli Avati) nei contrappunti psicologici. Ma il film, onesto, risulta un po' inerte e poco emozionante, nonostante le apparizioni di Laura Morante e Franco Nero.



Tinto Brass e la sua «Grandissime»

Caronte-Brass, gondollere «ginecologico»

Terrazza dell'Excelsior, 11 del mattino. Arrivano Tinto e le sue «girls». Il regista veneziano ha avuto una trovata pubblicitaria tutt'altro che fessa: sbarcare in laguna, facendo credere di essere indignato perché la Mostra non piglia mai i suoi film, traghettando le otto interpreti di *Fermo posta Tinto Brass* da Venezia (raduno al Rio delle Vergini, scelta ad hoc) al Lido. Ecco quindi Caronte-Brass e le sue anime pie, che all'ora suddetta giungono all'imbarcadere dell'Excelsior e salgono nella hall, inseguiti da un branco di fotografi. Inutile dire che nessuno si fa pregare: Tinto allunga le mani e là per consentire un po' di scatti che una signora definisce «ginecologici», alcune delle ragazze anche gliano e assumono pose «provocanti». Una ragazza ci sfiora passando e mormora a un'amica: «Spero che si pigliano il raffardore». Effettivamente ieri al Lido non era clima da strip-tease, ma quando le esigenze promozionali incalzano... Pare che il film di Tinto Brass abbia «aperto» in varie città italiane con risultati lusinghieri:

20 milioni a Roma, 15 a Milano, 6 a Bologna. Le 8 ragazze - delle quali tacciamo i nomi non per censura o per «pruderie», ma perché proprio non ce li ricordiamo - si danno da fare. Dopo le foto di gruppo occupano un tavolino sulla terrazza e restano lì a farsi ammirare; una di loro, una biondina coperta (si fa per dire) da una sottoveste trasparente, sconde in spiaggia con un fotografo per un sovrappiù di scatti a seno nudo. A un certo punto passa Dennis Hopper e tutte quante lo circondano cinguettanti, con il grande vecchio Dennis che se la ride. Poi, tutti a pranzo alla Locanda Cipriani a Torcello. Vietati giudizi moralisti su una simile frescolata. Lecciti, invece, un giudizio puramente estetico. A pochi tavolini di distanza, sempre sulla terrazza dell'Excelsior, c'era Mira Sorvino (l'attrice di Woody Allen) che riscalava interviste. Seduta, con i capelli biondi e un abito nero, faceva sparire Tinto Brass e tutta la sua banda. La classe non è acqua, nemmeno in laguna.

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e i Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

in collaborazione con **l'Unità**